

prestare un servizio di tanta conseguenza a quelle povere Anime, non ha difficoltà il Mapono di prendere le poste verso il Paradiso. Il paese, per dove egli passa, è tutto Selve, Montagne, e Valli, dove corrono parecchi profondi Fiumi, uno de' quali maggior de gli altri dopo varj giorni di cammino, s' incontra, e si passa sopra un ponte di legno, alla cui custodia sia un Dio chiamato *Tatutiso*, somigliante in tutto a Caronte, il cui ufizio è di nettar l' Anime da tutte le immondezze. Arrivano queste finalmente ad un Paradiso, ma ad un Paradiso ben povero di contenti, perchè non v'ha che una sorta di gomme e del mele, e del pesce, con cui si mantengono quell' Anime Indiane. Tutti questi viaggi di quegli impostori Sacerdoti, ed altre chimere, truovano facilmente fede in Popoli, immersi nelle tenebre della semplicità, e dell' ignoranza.

Truovansi ancora altri Popoli, che tengono Sacerdoti, i quali esercitano nello stesso tempo l' ufizio di Medico. Per giugnere a questo impiego, bisogna aver combattuto più volte colle bestie selvatiche, e principalmente contro le Tigri, con portar qualche segno d' esserne stato morficato, o almen graffiato, essendo probabilmente indizio di merito raro l' averla passata netta in quelle battaglie. Costoro poscia, e in altri luoghi i Caciqui, o Capitani, son chiamati a curar gl' Infermi, senza che essi sappiano adoperar altri rimedj, che due molto stravaganti. Il primo è di fucciar' il male, chiedendo prima al malato, dove sia andato ne' giorni innanzi, e se per forte avesse sparfa per terra la *Cioccia*, cioè la loro amata bevanda; il che dee essere gran peccato: o se avesse gittato a i cani qualche pezzo di carne di Cervo, Tartaruga, o d' altro animale. Se ciò è accaduto, ecco la cagion del male: l' anima di quella bestia per vendicarsi dell' affronto è entrata in corpo all' infermo, e il tormenta. Perciò gli fucciano la parte addolorata, e danno di gran colpi in terra colla mazza intorno al malato, per ispaventar quell' anima, e farla fuggire. Quell' infelice infermo resta come prima; e se la natura non l' ajuta a risanarlo, cede alla forza del male. Tengono nondimeno i Missionarj, che parte di quegli infermi muoja più di fame e necessità, che pel malore, non dandosi loro che l' ordinario cibo d' un pugno di Maiz o sia Frumentone mal cotto, ch' essi per lo più non possono o non vogliono gustare, senza che i domestici se ne prendano altra cura, mentre intanto il saggio Medico mangia galline, ed altre buone vivande alla barba dell' afflitto paziente. L' altro rimedio ben crudele, e proprio di gente barbara, era fra alcuni di que' Popoli la persuasione, che il loro male fosse proceduto da qualche Femmina; e l' immaginarsene alcuna, o il risaparlo dal Medico, che volea far qualche vendetta, bastava, perchè i suoi andassero a levarle la vita. E contuttochè la speranza facesse lor toccar con mano, che nulla giovava si pazzia ricetta pure non